



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 4 Anno 2011

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
La nuova sfida di RAVELLO LAB Alfonso Andria	<b>6</b>
Beni Culturali e conflitti armati Pietro Graziani	<b>8</b>
<b>Conoscenza del patrimonio culturale</b>	
Maria Rita Sanzi Di Mino Il sacro e l'ambiente nel mondo antico	<b>12</b>
Claudio La Rocca Lo scavo archeologico di Piazza Epiro a Roma	<b>16</b>
Lina Sabino Maiori (SA), Complesso Abbaziale di Santa Maria de Olearia	<b>20</b>
Roger Lefèvre L'enseignement des sciences du patrimoine culturel dans un monde en changement: une Conférence à Varsovie et un Cours à Ravello en 2011	<b>26</b>
Massimo Pistacchi Storia della fonografia	<b>28</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Stefania Chirico, Giuseppe Pennisi Strategie gestionali per la valorizzazione delle risorse culturali: il caso di Ravenna	<b>38</b>
Teresa Gagliardi Costruire in Costiera Amalfitana: ieri, oggi e domani?	<b>54</b>
Fabio Pollice, Giulia Urso Le città come fucine culturali. Per una lettura critica delle politiche di rigenerazione urbana	<b>64</b>
Sandro Polci Cult economy: un nuovo/antico driver per i territori minori	<b>72</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Maurizio Apicella From the Garden of the Hesperides to the Amalfi Coast. The culture of lemons	<b>84</b>
Matilde Romito Artiste straniera a Positano fra gli anni Venti e gli anni Sessanta	<b>90</b>
Luciana Bordoni Tecnologie e valori culturali	<b>106</b>
Antonio Gisolfi La risoluzione del labirinto	<b>112</b>
Simone Bozzato Territorio, formazione scolastica e innovazione. Attuazione, nella provincia di Salerno, di un modello applicativo finalizzato a ridurre il <i>digital divide</i>	<b>116</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

Massimo Pistacchi Beni librari,  
documentali, audiovisivi

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

fcser@iol.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

## Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - [www.mpmirabilia.it](http://www.mpmirabilia.it)

*Per consultare i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org)  
sezione pubblicazioni*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

*Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*



Luciana Bordoni

*Luciana Bordoni,  
ENEA-UTICT*

# Tecnologie e valori culturali

Il percorso che lega le tecnologie, il turismo e la valorizzazione culturale, ha subito negli ultimi anni, una notevole accelerazione grazie a molteplici fattori. La pervasività di Internet e la diffusione delle cosiddette “tecnologie mobili” costituiscono un rilevante incentivo alla creazione di iniziative e progetti di valorizzazione turistico-culturale.

## Turismo culturale

Il turismo culturale è un tipo di turismo relativamente nuovo basato sull’offerta di fattori culturali (arte, storia, tradizioni) unita a quello che è generalmente noto come ‘Italian style of life’. Esso costituisce una importante voce economica per l’Italia, come attestano statistiche e indagini di settore, e offre un vastissimo mercato. Da una indagine ENIT emergono, sia la forte richiesta di accostare al classico circuito turistico delle città d’arte il turismo archeologico e museale, sia il forte interesse del mercato per i centri minori. In particolare si evidenzia la forte crescita del turismo archeologico, tipicamente di nicchia e, nel recente passato, solitamente praticato da una clientela dal profilo socio-culturale elevato: fenomeno che indica nell’identità del territorio il valore aggiunto del turismo culturale. Ciò induce a progettare e sviluppare sistemi di supporto e assistenza capaci di introdurre elementi di personalizzazione al fine di appagare anche il turista più esigente. Il grado di cultura, di curiosità, la disponibilità di risorse quali il tempo e il danaro, influiscono in modo determinante sulle modalità di fruizione personalizzata del bene artistico/culturale. La necessità di “sperimentare per valutare” l’impiego delle tecnologie nella valorizzazione del patrimonio culturale di un territorio rappresenta il tema principale di numerosi progetti. Il sistema informativo della via Francigena (<http://www.via-francigena.eu/>), progetto avviato dalla Regione Toscana, ne costituisce un esempio. L’obiettivo è l’individuazione di un “corridoio” che comprenda il percorso a piedi, a cavallo e ciclistico, strutturato in punti tappa ed aree di sosta strategiche, connesse anche con la rete di trasporto locale, e con un sistema di segnaletica unico, coordinato ed omogeneo per tutto l’itinerario della Via Francigena. Tutte le informazioni sono organizzate con tecnologia GIS/GPS e Abbadia, il minuscolo borgo medioevale a due passi da Monteriggioni, ospiterà il



centro di documentazione internazionale, che costituirà il punto di riferimento per la via Francigena. Delle sette regioni italiane attraversate dall'itinerario che va da Canterbury a Roma, la tratta toscana che comprende 38 comuni e 5 province è la più lunga e particolarmente interessante sia per gli aspetti paesaggistici che artistici e culturali.

Di particolare rilievo è anche il progetto Cantabria's Cultural Heritage Ontology [1], promosso dalla Fondazione Marcelino Botín (<http://www.fundacionmbotin.org/>), il cui intento è rivolto alla costruzione di un portale semantico sul patrimonio culturale (storia, geografia, arte, letteratura, biblioteche, archivi, musei, ecc.) della regione Cantabria (Spagna). Tale sistema consente di essere consultato sia dagli specialisti del settore che dagli utenti generici offrendo la possibilità di avere a disposizione diversi criteri di ricerca delle informazioni. È possibile, infatti, ottenere un valore aggiunto all'informazione turistica online attraverso la presentazione di percorsi culturali costruiti seguendo una particolare tematica, quale ad esempio può essere quella di un autore famoso, o di un periodo storico, ecc.

"Parole di Pietra", sistema informatico realizzato dall'ENEA in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma [2] è un applicativo che, in analogia con quanto detto, ha come scopo quello di avvicinare il pubblico alla conoscenza del mondo antico. Esso costituisce un tentativo di descrizione di un percorso di scambio e assimilazione culturale attraverso l'esame di documenti archeologici, l'approfondimento dei temi storici e sociali in cui essi si inseriscono e la ricostruzione della loro interazione con il territorio.

In questo viaggio si percorre la via Appia, analizzando una selezione di epigrafi provenienti dal suo tratto urbano, compreso tra Porta Capena e il Grande Raccordo Anulare.

Le diverse sfaccettature dei reperti toccati dal percorso sono fruibili grazie all'ausilio di questo strumento informatico fruibile da Web; ogni epigrafe, consultabile direttamente, è tradotta in italiano, spiegata con un commento e corredata da una o più fotografie a colori. Le iscrizioni sono state integrate da commenti che costituiscono gli approfondimenti di carattere storico-archeologico, sociale e tecnico, anch'essi corredata da immagini che ne rendono più vivido il contenuto. La presenza di una carta tematica consente non solo di visualizzare le epigrafi nel loro contesto originario, ma costi-

#### Riferimenti bibliografici

[1] F. Hernández, L. Rodrigo, J. Contreras, F. Carbone "Building a Cultural Heritage Ontology for Cantabria", 2008 Annual Conference of CIDOC, Athens, September 15-18, 2008.

[2] M. Bertinetti, L. Bordoni "Parole di pietra: La Roma antica nelle epigrafi della Via Appia", Rivista ENEA "Energia, Ambiente e Innovazione", Anno 54, settembre-ottobre 2008.



Fig. 1 Un esempio di ricerca sulla cartografia



tuisce anche un valido supporto alle valutazioni e agli interventi di riqualificazione dell'area, di gestione e di valorizzazione del patrimonio artistico (Fig.1).

Dall'esigenza di personalizzare i percorsi culturali e in considerazione del valido supporto fornito dalla tecnologia mobile sono sorte ultimamente numerose iniziative rivolte alla realizzazione di sistemi per percorsi culturali personalizzati. Tali applicazioni intelligenti, contenute nel palmo di una mano, sono in grado con un semplice *touch* di generare dei percorsi di visita che comprendono soltanto gli oggetti culturali adeguati agli interessi, preferenze, esperienze e quanto è di personale nello stile di vita dell'utente. L'analisi dei siti culturali visitati e del relativo livello di gradimento dell'utente, nonché delle informazioni di approfondimento preferite (le curiosità, i collegamenti con gli elementi culturali corrispondenti, la visualizzazione di materiale multimediale, i riferimenti bibliografici, ecc.), determina la generazione di un profilo culturale personale, grazie al quale il sistema indica di volta in volta il luogo da visitare più adatto all'utente e fornisce le informazioni di approfondimento nel modo e nella quantità generalmente preferite dallo stesso. Per ogni sito culturale da visitare, il sistema ha come obiettivo quello di rendere massima la sod-



disfazione dell'utente: ciò avviene facendo evolvere il profilo culturale contestualmente alla visita e all'interazione con il sistema stesso. L'adozione di questa tecnica permette di ottenere un sistema versatile in grado di imparare le preferenze richieste ed integrarle con le caratteristiche dell'ambiente per raggiungere la massima soddisfazione dell'utente [3].

### Paesaggio archeologico

Il paesaggio, bene vitale e deposito di elementi naturali e valori culturali, contesto in cui è custodita la chiave per lo studio della storia dell'umanità, costituisce un interessante e stimolante ambito di applicazione per le tecnologie avanzate dell'informatica. La ricostruzione di paesaggi archeologici, con particolare riferimento all'uso di software specialistico, consente di ottenere una lettura del territorio, come indagine sul mondo, sulle trasformazioni segnate nel sistema paesaggio dall'elemento uomo. In questo ambito, di recente, è stata sviluppata presso l'ENEA in collaborazione con l'ISPRA e la Sovrintendenza Comunale ai Beni Culturali di Roma, un sistema WebGis sugli acquedotti di epoca romana costruiti tra il III secolo a.C. e il III secolo d.C. [4]. Gli acquedotti non costituiscono un bene culturale agevolmente fruibile: la loro divulgazione è pressoché unicamente affidata a testi e documentazioni attraverso immagini (fotografie e rappresentazioni figurative). Peraltro, i resti visibili nel tessuto urbano e nelle campagne romane costituiscono soltanto una piccola porzione dell'intero sistema acquedottistico romano. In altre parole, essi possono essere "visti" solo in parte attraverso visite parziali a frazioni di essi. La loro "visione" non è mai complessiva ma limitata ad immagini (fotografie, rappresentazioni pittoriche) slegate dal proprio contesto territoriale. Inoltre, alcune caratteristiche costruttive (ingegneria delle costruzioni, idraulica) di questi acquedotti suscitano interessi scientifici e tecnologici. Per questi motivi le tecniche impiegate per "vedere" gli acquedotti di epoca romana non possono essere le stesse adottate per altre categorie di beni culturali, quali ad esempio opere figurative, sculture, ville, siti archeologici anche vasti ma ben localizzati. Numerosi sono gli interventi compiuti al fine di "vedere" meglio un bene culturale: in alcuni casi (la ricostruzione e la rappresentazione virtuale) per "vedere" opere distrutte o disponibili solo in pochi fram-

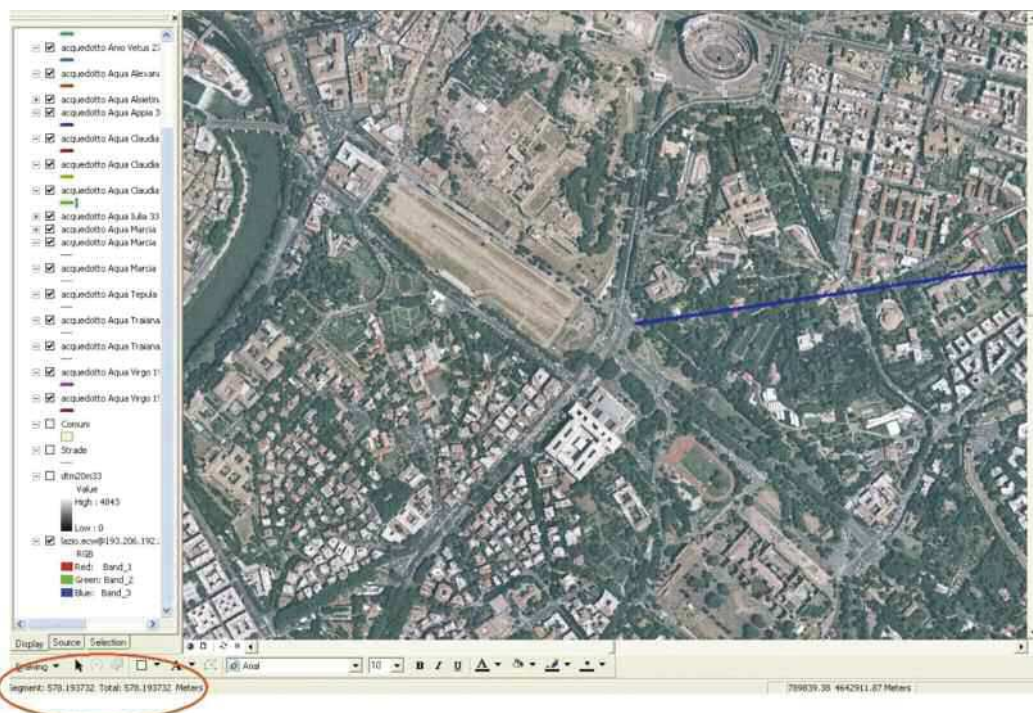
### Riferimenti bibliografici

- [3] L. Bordoni, A. Trezza, G. Ariano "ADMIRE: a personal assistant for tourist itineraries", VI International Conference: Science and Technology in Archaeology and Conservation, 10-13 Dicembre 2008, Roma.
- [4] L. Bordoni, A. Colagrossi, L. Felli "Gis and WebGis Technologies for Enhanced Seeing in Archaeology. The Case of the Roman Aqueducts" , CHArt TWENTY-FOURTH ANNUAL CONFERENCE, University of London, 6-7 November 2008.



menti; in altri casi (copia digitale) per “vederle” in maggior dettaglio; in altri casi ancora (indagini chimico/fisiche) per saperne di più, in modo di ‘vedere’ anche quello che non è visibile con i soli occhi. Il punto è proprio questo: per “vedere” un’opera figurativa o un reperto archeologico, è necessario e sufficiente il solo uso degli occhi? Si può, ad esempio, “vedere” un’opera seguendo una sua descrizione “parlata”, definita cioè con il solo uso del linguaggio? Questa questione, come noto, è stata affrontata da Michel Foucault nel suo celebre libro “Les mots et les choses”. L’irriducibilità reciproca della pittura alla parola, affermata da Foucault, indica come un’opera figurativa di cui si fornisca anche la descrizione “parlata” risulti maggiormente “visibile”, nel senso che di essa si possa così “vedere” anche ciò che non è descrivibile con la sola pittura perché attiene al linguaggio. Quanto affermato da Foucault è stato applicato al caso dei siti archeologici in generale, verificando se la visione dei reperti archeologici e la loro descrizione attraverso l’uso del linguaggio, insieme siano sufficienti a “vedere” in tutte le sue sfaccettature i resti archeologici. In altre parole, assodato che il visibile è tutto sotto

*Fig. 2 Aqua Appia.  
Distanza dal Colosseo*







i nostri occhi, ci si chiede se l'uso del linguaggio sia sufficiente a rappresentare tutto quello che non è visibile nei siti archeologici. A tale proposito si ritiene che una migliore "visione" sia ottenibile soltanto avendo accesso a un insieme di informazioni non descrivibili con il linguaggio: le misure delle distanze, delle aree, delle altezze e in genere dei parametri fisici dei siti archeologici. I valori che assumono i parametri fisici non è possibile descriverli con il linguaggio perché si tratta di informazioni che provengono da una attività di misurazione, da effettuarsi di volta in volta a seconda dell'interesse dell'osservatore. Queste informazioni aggiuntive sono quelle che comunemente vengono chiamate "dati", e non sono esprimibili né visivamente né attraverso l'uso del linguaggio. La visita in loco di un sito archeologico permette di eseguire l'attività di misurazione e di ricavare anche i valori che ci interessano. Senza però la possibilità di recarsi in loco, potendone fruire soltanto a distanza o su di un media, la completa "visione" dei reperti archeologici potrà essere assicurata soltanto utilizzando tecnologie che rendano disponibili funzionalità per l'accesso anche ai dati dei parametri fisici del sito, tecnologie cioè che consentano di eseguire attività di misurazione pur non trovandosi in loco. La divulgazione degli acquedotti di epoca romana può, quindi, ben avvantaggiarsi dall'appropriato e corretto uso di queste tecnologie. La tecnologia Gis sembra effettivamente rispondere alle esigenze della diffusione della conoscenza degli acquedotti: trattandosi di monumenti archeologici distribuiti sul territorio, essa ne permette la precisa collocazione geografica, la misurazione di varie grandezze (distanze, aree), la rappresentazione tridimensionale (altitudine), la determinazione dei limiti dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e di altre vestigia di interesse culturale presenti sul territorio. L'iniziativa della Sovrintendenza Comunale di Roma, ENEA ed ISPRA, ha come intento la realizzazione di un insieme di prodotti e servizi informatici accessibili su rete Internet (Fig. 2), altamente qualificati per contenuti scientifici, a disposizione di utenti quali turisti, curiosi e anche studenti, esperti e studiosi di storia dell'arte, archeologia, architettura, ingegneria idraulica ed altro. In tale sistema l'inscindibile connubio del paesaggio naturale con la "bella rovina" torna ad essere riscoperto.